

Inchiesta

Emergenza sfratti

Allarme in tutta la cintura

Nel 2013 sono 300 le notifiche, 12 già eseguite. Atc senza alloggi

FEDERICO GENTA
MASSIMO MASSENZIO

Antonello ha 56 anni, ha perso il lavoro ed è finito a dormire in una tenda prima di trovare ospitalità da alcuni amici. Franca di anni ne ha 47, ha vissuto per 10 mesi nel cassone di un camion per poi tornare a casa dalla madre. Davide un posto fisso ce l'ha, ma lo stipendio non basta a mantenere la famiglia e pagare l'affitto. A 41 anni, con moglie e 2 figli, ha dovuto chiedere un letto ai genitori.

Sono i nuovi poveri della provincia di Torino, da Chieri a Piossasco. Un piccolo esercito di sfrattati che non riesce più ad arrivare alla fine del mese. L'emergenza si allarga, le amministrazioni corrono ai ripari, ma fare fronte a tutte le richieste è impossibile. Gli alloggi popolari sono al completo, le liste d'attesa chilometriche e allora, alla soglia dei 50 anni, non resta che tornare da mamma e papà.

Numeri da incubo

Ogni anno l'Agenzia territoriale per la casa riceve circa 15 mila domande per case popolari, ma il numero è destinato a salire. Aumentano anche gli sfratti, basti pensare che nel 2011 quelli eseguiti da Atc sono stati 42 e lo scorso anno 54. Nel 2013 si registrano già 12



Case popolari, 15 mila domande

Per gestire al meglio le richieste, i comuni di Beinasco, Piossasco, Rivalta e Volvera hanno adottato un bando unico

esecuzioni e 300 notifiche. Per gestire al meglio le richieste Beinasco, Piossasco, Rivalta e Volvera hanno deciso di aprire un bando unico, chiuso lo scorso 19 aprile, per formare le graduatorie per il prossimo triennio. Sul territorio ci sono 973 appartamenti gestiti da Atc, ma ogni anno se ne liberano meno di 30.

Soluzioni alternative

A Beinasco le nuove palazzi

popolari saranno utilizzate per trasferire famiglie che vivono in appartamenti troppo grandi: «Divideremo gli alloggi lasciati liberi e raddoppieremo il numero delle case entro fine anno». Pronte anche soluzioni per gestire le emergenze: strutture per anziani, comunità alloggio, edilizia agevolata per giovani coppie e, in futuro, anche un dormitorio di zona.

Appartamenti condivisi

Per rispondere alla «fame di case», la città di Chieri ha appena rivisto il regolamento di assegnazione. Per le persone che vivono da sole c'è la possibilità di condividere gli spazi all'interno dello stesso alloggio. «E' una soluzione vantaggiosa per tutti - commenta l'assessore alle politiche sociali, Antonio Zullo - I privati dividono le spese e l'amministrazione può accontentare un maggior numero di richieste».

Sportello informativo

Per trovare nuove soluzioni si sono attivati anche i giovani delle associazioni culturali chieresi, che hanno dato vita al progetto Prendocasa. Lo sportello di piazza Dante riceve tutti i sabati mattina: «Ci rivolgiamo a chi rischia di perdere la propria casa e a quei cittadini che non riescono a ottenere un tetto per i propri figli» spiegano i responsabili. Oggi il gruppo segue da vicino due casi difficili. Una pensionata che rischia di dover lasciare la sua casa in borgata Maddalene, e una coppia di giovani genitori, in attesa di un alloggio popolare. «A Chieri ci sono decine di appartamenti sfitti. Basterebbe metterli a disposizione, con una convenzione per affitti calmierati».